

IL CONCETTO DI EQUILIBRIO NELLA GRAFOLOGIA MORETTIANA

Ipotesi di riflessione interdisciplinare sulla Caratterologia morettiana (II)

Continua in questa sede l'ipotesi di riflessione interdisciplinare sul concetto di equilibrio all'interno della grafologia morettiana iniziata nei precedenti nn. 66-67-68-70-71-74 di *Scrittura*. Nell'articolo precedente sono stati esposti i principi generali della caratterologia morettiana, evidenziando come essa sia tutta fondata sugli equilibri o squilibri delle quattro antitesi universali del temperamento umano: Assalto-Attesa, Cessione-Resistenza.

Dopo alcune essenziali considerazioni e precisazioni teoriche, verrà qui esposto e approfondito il quadro generale semiologico della caratterologia morettiana appena accennato nell'articolo precedente. Il primo a essere così affrontato è il carattere dell'Assalto tenendo conto di quanto Moretti è venuto precisando nelle varie opere.

1. Teorie del temperamento

A tale scopo ritengo opportuno riprendere il discorso sul concetto di temperamento, perché a qualche lettore può essere sfuggita la sua completezza. È stato visto come Moretti distingua il temperamento dal carattere, e veda il primo come "il fondamento delle tendenze individuali sorte da natura". Esso "si trova nel fondo di ciascun individuo e rimane immutato, sia pure lacerato, ferito, mutilato", "rimanendo sempre il principio indistruttibile della individualità dell'uomo". Non dà invece una precisa definizione del carattere; dall'insieme appare concepirlo come una modalità di essere che "opera nel campo psichico, in quello somatico ed umorale" (si tenga presente il termine *umorale* per quanto verrà detto in seguito). Esso "si evolve secondo il temperamento innato, regolato dalle inibizioni individualmente volontarie e libere". È stato anche visto che, dipendendo dall'innatismo del temperamento - e questo dalla costituzione - per Moretti anche il carattere è innato, però passibile di una evoluzione in cui, oltre alla libertà del soggetto, hanno influenza determinante gli stimoli psicosociali delle età evolutive.

Per quanto riguarda il temperamento, nel linguaggio comune - e spesso anche in quello tecnico - c'è confusione e spesso identificazione di termini. Ad esempio in *La psicologia moderna de la A a la Z*⁽¹⁾ si legge: «Para Le Senne, el caractere es "el conjunto de las disposiciones que forman el esqueleto mental de un hombre". Para Paulhan "es que hace que una persona sea ella e no otra". Come se ve, el significado de la palabra puede inclinarse bien hacia el *temperamento*, que es inmutable". Personalmente trovo più chiaro Moretti, per il quale il carattere, pur avendo per base il temperamento, che è immutabile, può cambiare evolvendosi. A p. 448 della stessa opera M. Gauquelin scrive: "¿Cual es el caracter, el temperamento de esto hombre que tengo delante? Y yo mismo que me miro en el espejo y mi examino con cierta incredulidad, ¿quien soy?"⁽²⁾. L'autore identifica qui i due termini? Il dubbio esiste.

Maggior precisione viene forse dal campo clinico. Per Kretschmer il «temperamento è l'atteggiamento globale dell'affettività, caratteristica per un individuo, secondo l'eccitabilità e l'impulso» (...) Wellew (1966) definisce il t. come "tipo nell'aspetto dinamico" che comprende più profonde tendenze e impulsi»⁽³⁾.

Il *Grande dizionario medico* dei Fratelli Fabbri⁽⁴⁾ lo presenta come «termine ampio e vago, definibile comunque come l'emotività della personalità. È condizionato dalla struttura fisiologica (metabolico-endocrina) del soggetto nonché da fattori psicologici e ambientali». Con più precisione nell'*Enciclopedia medica per tutti* di De Agostini⁽⁵⁾ il t. viene definito come «Attitudine psico-fisiologica, che si rivela in un individuo fin dalla nascita per cui esso sente e reagisce in maniera tutta propria, distinguendosi da ogni altro individuo. Il temperamento viene considerato espressione dello stato costituzionale individuale e quindi, come tale, un fatto congenito e in parte ereditario; esso non dev'essere confuso con il *carattere*, ma considerato come un suo aspetto».

Il *Dizionario dei termini tecnici di medicina* di Guarnier-Delamare⁽⁶⁾ riportata la definizione di Boucard: «Attualmente s'intende per *temperamento* tutto ciò che riguarda le variazioni individuali dell'attività nutritiva e funzionale. Il t. ha dunque origine dall'attività dell'organismo; ne è una caratteristica dinamica».

In definitiva, sintetizzando il pensiero dei vari biotipologi e fisiologi, il temperamento va oggi inteso come l'espressione umorale, che è quanto dire neuroendocrina, della costituzione. È quindi la base del carattere, ma quest'ultimo - definibile anch'esso come la maniera abituale neuroendocrina o umorale con cui un soggetto reagisce a determinati stimoli - non implica soltanto le reazioni legate alla tipica struttura neuroendocrina della costituzione, poiché vi concorre anche lo stato - dipendenza (Erikson) dalle emozioni del vissuto. Questo spiega perché è possibile trovare rilevanti segni dell'impressionabilità emotiva anche in grafie di soggetti che costituzionalmente farebbero parte dei non-emotivi, o meglio, ipoemotivi.

2. Le basi della costituzione e del temperamento

È scientificamente accertato: a) che ogni individuo umano si struttura in base a fattori biologici comuni; b) che la crasi di questi fattori è però sempre differenziata in maniera assoluta, determinando l'irrepetibilità di ogni individuo umano. Tra i fattori biologici comuni la fisiologia conosce i cosiddetti tre *foglietti embrionali*: dell'*entoderma*, dell'*ectoderma*, del *mesoderma*. A loro volta essi derivano da un organizzatore primario detto *cordomesoderma*. Dall'equilibrio evolutivo di questi fattori dipende quella che Moretti chiama «impostazione costituzionale equilibrata o meno» e da cui fa dipendere il temperamento e il futuro carattere dell'uomo.

2.1. L'entoblasto

Sotto il profilo biodinamico e neuroendocrino, l'entoblasto sviluppa la mucosa secretoria del tubo digerente e dei suoi annessi, il fegato, il pancreas, il timo, la tiroide e la paratiroide. A una sua eventuale eccessiva prevalenza corrisponderebbe necessariamente una più o meno accentuata carenza dell'ectoblasto - che è quanto dire di ritmo, di vivacità, di sensibilità, di mobilità - e del mesoblasto - che è quanto dire di energia, di potenza, di impulso attivo ed espansivo.

Ne deriverebbe il tipo dalla corpulenza pesante e atonica, tendenzialmente flaccida, dalla pelle pallida e derma spesso e molle; il soggetto anergico, carente di tono muscolare, di potenza portante dello scheletro (dita corte e molli, arti inferiori corti e poco forti, polsi deboli), caratterizzato da ipoeccitabilità emotiva e volontaria dei nervi. L'unica funzione veramente attiva sarebbe quella digestiva, ma con lentezza di circolazione linfatica e una obesità derivata dalla tendenza a trasformare in eccesso gli idrati di carbonio in grassi e ad accentuare l'idrofilia tessutale. L'atonìa e la staticità del temperamento predisporrebbe alla cessione morettiana - per monotonia e lentezza del ritmo e dei riflessi - o al massimo a un po' di attesa; mai all'assalto o a una efficiente resistenza.

2.2. L'ectoblasto

Sotto il profilo fisiologico e neuroendocrino, dall'ectoblasto deriva l'epidermide cutanea (da cui grande sensibilità epidermica), il sistema nervoso centrale e periferico (da cui alta ricettività e sensibilità), l'ortosimpatico (da cui tensione con l'esterno), l'epifisi, l'ipofisi posteriore e il midollo-surrenale (da cui eccitabilità, reattività e impulsività).

A un eventuale eccesso di ectoblasto corrisponderebbe un deficit di entoblasto (fattore di stabilità) e di mesoblasto (fonte di energia), configurando un tipo gracile, magro e allungato, con esagerato peristaltismo e atonia gastrica. La debolezza di attività cortico-surrenale e la prevalenza di quella midollo-surrenale provocano continue scariche adrenaliche con ipertensione emotiva e un ipertiroidismo che tende ad accelerare in maniera instabile il ritmo delle funzioni fisiologiche e sfocia in facile distiroidismo, in corrispondenza di scarsa attività dell'ipofisi anteriore, delle cortico-surrenali, delle gonadi e delle paratiroidi. Da qui una psicomotricità rapida, viva, ma a scatti, instabile, con alti e bassi, imprecisa, spesso agitata. Da qui pure ipersensibilità e instabilità dello stato generale e dell'umore. Nella caratterologia morettiana tenderebbero a prevalere l'attesa e la resistenza. L'assalto sarebbe soltanto quello derivante dalla suddetta ipersensibilità e impulsività.

2.3. Il mesoblasto

Costituzionalmente, dal foglietto embrionale del mesoblasto deriva la maggior parte del mesenchima (da cui ricchezza di tessuti connettivi, della muscolatura liscia viscerale involontaria, degli endoteli dei vasi sanguigni e linfatici, degli elementi da cui derivano le cellule del sangue, della muscolatura rossa, quella più lenta, ma che conferisce potenza e resistenza allo sforzo), lo scheletro, il cuore, i vasi sanguigni, il sangue, l'apparato urogenitale, le cortico-surrenali e le gonadi.

Il tipo mesoblastico è scheletricamente e miologicamente massiccio e vigoroso. La sua vitabilità si rivela soprattutto nei sistemi respiratorio, vegetativo, psicomotorio e riproduttivo (ipergenitalismo). L'umore è quello del temperamento sicuro, potente e costante nell'attacco e nel superamento degli ostacoli. Da qui una psicomotricità potente per intensità ed ampiezza, dinamica, espansiva, tendenzialmente anch'essa impulsiva, ma più per potenza di spunto dell'energia vitale che per gli scatti tipici dell'ectoblastico. Nei caratteri morettiani il mesoblastico va a configurarsi prevalentemente nell'assalto.

2.4. Il cordoblasto

Essendo il cordo l'organizzazione primaria di tutta la successiva evoluzione embrionale, da un suo buon sviluppo deriva anche una equilibrata crasi dei suddetti tre foglietti, delineando il tipo cordoblastico in cui risultano integrate le varie funzioni fisiologiche e neuroendocrine. Si ha così il temperamento caratterizzato da solidità e stabilità dell'umore, da potenza e organizzazione di una psicomotricità intensa, all'occorrenza rapida, ma sempre costante e misurata. Il cordoblastico viene anche chiamato *normotipo*.

Come nel mesoblastico, nel cordoblastico domina generalmente l'ortosimpatico, da cui buone tensioni dinamiche, sicurezza, attività, espansione buona e controllata, fiducia in se stesso e nella vita. In assenza di conflitti evolutivi, sotto il profilo caratterologico, esso tende a integrare le quattro specie morettiane del carattere; però anche in casi di conflitti, tende ad avere migliori possibilità di superarli a causa dell'autodominio e autogestione di cui è capace. Un esempio ne è il caso storico riportato nell'articolo precedente di n. 74 di *Scrittura*.

3. La tendenza più semplice e insieme più complessa

Nella *Passione predominante* spesso Moretti invita, e in certo modo sfida, la psicologia a essere vera, mostrando le possibilità che dovrebbe

avere per essere tale. A p. 23 scrive: «fra tutte le manifestazioni delle tendenze dell'individuo, la psicologia deve cercare di cogliere quella che è la più semplice e nello stesso tempo la più complessa, in modo che sia la più completa sì da racchiudere tutte le tendenze umane individualizzanti e individualizzate». A confronto, pone in risalto le possibilità che offre la grafologia.

Moretti ha veramente colto la qualità più semplice e nello stesso tempo la più complessa del biopsicodinamismo umano? Senza dubbio ha molto semplificato l'impostazione di base del carattere umano; tutto è ridotto alle due coppie di antitesi: cessione-resistenza, assalto-attesa; nello stesso tempo è possibile arrivare a cogliere le più incredibili loro combinazioni e complessità. Eppure un'analisi approfondita delle quattro specie morettiane del temperamento e del carattere scopre che tale impostazione caratterologica ha un fondamento ancora più semplice: quello che la stessa psicologia ha posto alla base di ogni dinamismo evolutivo e costruttivo dell'uomo: l'armonia all'interno del binomio *libido-aggressività*.

Riflettendo, alla luce di questo binomio si scopre che, in un soggetto costituzionalmente e affettivamente integrato, la cessione, la resistenza e l'attesa sono la naturale orbita di espressione dell'assalto. Solo quando la personalità è fondata su un forte disequilibrio della crisi dei fattori costituzionali, o l'apparato psichico è stato "scompensato"⁽⁷⁾ da complessi, è rotta anche l'armonia all'interno dell'orbita espressiva dell'assalto, che è quanto dire del carattere; le quattro specie diventano tra di loro eccessività di antitesi.

3.1. L'aggressività

Solo nell'ultima teoria Freud riconosce un ruolo importante all'aggressività. Per lo più egli tende a far rientrare la pulsione aggressiva nella sfera della *pulsione di morte*. Anche gli psicanalisti hanno spesso assimilato il dualismo "*pulsioni di vita-pulsioni di morte*" alla *sessualità-aggressività*. Successive correnti psicologiche (Hartmann e Collaboratori, Mailloux, Ancona) hanno invece distaccato del tutto l'aggressività dall'istinto di morte. Sotto il profilo psichico e clinico, queste correnti hanno infatti visto che l'aggressività forma un binomio con la libido, intesa questa come energia in trasformazione che trasforma creando e costruendo; dalla loro integrazione dipende l'evoluzione e la maturità dell'apparato psichico.

L'aggressività va allora intesa non come forma distruttiva, bensì come espressione dell'impulso creativo e costruttivo della libido. In assenza di blocchi, di complessi, di rimosioni, di indebite difese e resistenze dell'Ego, e in condizioni di fusione dell'affettività con la ragione, il binomio *libido-aggressività* è quello che apporta il massimo vantaggio all'umanità e una crescente pienezza individuale e senso di benessere.

Se allora in un individuo è di grande importanza la libido, ancor più importante è la sua naturale espressione, l'aggressività. Per Ancona essa «si configura come la variabile più preziosa della dinamica emotiva»⁽⁸⁾. È l'aggressività che accoglie e realizza l'impulso libidico verso la creatività e l'iniziativa. Aggressività è allora sinonimo di attività, di intraprendenza, di volontà, di potere decisionale, di senso di potere e di fiducia nel superamento degli ostacoli e delle lotte della vita. Senza aggressività non esiste senso di autorealizzazione.

In quanto espressione di dinamismo, l'aggressività postula: a) buona o normale presenza di libido; b) socializzazione e integrazione della libido con l'affettività e la ragione, che è quanto dire assenza di indebiti complessi che tocchino negativamente l'affettività, l'identità personale e la positiva volontà di potenza (Adler).

Così configurata, l'aggressività favorisce sia l'individuo che l'ambiente, poiché si coinvolge spontaneamente con ogni tipo di progetto di vita che implichi capacità di amore e di dono di sé. Se l'istinto sessuale si esprime in questo contesto, diventa accettabile anche il binomio *sessualità-aggressività*.

In questa ottica non è difficile allora vedere lo stretto rapporto di sinoni-

ma tra libido-aggressività e libido-assalto. Qualora si presenti privo di eccessività e ben socializzato con l'affettività e la ragione, l'assalto suppone infatti: a) ragionevole capacità di resistere a indebiti assalti e ingerenze dall'esterno (resistenza); b) ragionevolezza di intenti e di volizioni, riflessione, ponderazione, senso dell'opportunità nel tradurre in atto gli impulsi dell'aggressività (attesa); c) il superamento delle "strettezze dell'egoismo dell'individualizzazione", descritto da Szondi, per il quale l'uomo "allarga a poco a poco il proprio egoismo per trasformarlo in amore del prossimo" (cessione).

Nei suddetti casi di non equilibri biopsicodinamici, è rotta l'armonia del naturale rapporto tra libido e aggressività; l'assalto non impegna più l'energia vitale in senso creativo e di ragionevole superamento degli ostacoli, ma assume forme di eccessività di egoica autodifesa con le seguenti modalità: a) o si scaglia contro gli ostacoli con animo distruttivo o vendicativo, ed è l'eccessività di assalto; b) o rinuncia vilmente per debolezza o per insicurezza, ed è l'eccessività della cessione; c) o si difende arroccandosi in totale atteggiamento di resistenza contro la forza invadente degli agenti esterni, ed è l'eccessività della resistenza; d) o, nel massimo dell'impotenza, si pone in totale atteggiamento di attesa che mutino le situazioni o allenti la forza di opposizione degli agenti esterni, ed è l'eccessività dell'attesa. Naturalmente ognuna di queste eccessività ha proprie motivazioni e modalità di difesa egocentrica nei confronti degli stimoli esterni, e questo è espresso soprattutto dai segni principali, ma anche dalla presenza degli altri segni. Ecco allora combinata l'estrema semplicità e l'estrema complicatezza del temperamento e del carattere umano nell'ottica morettiana.

Ciò spiega quello che non appare a prima vista circa il rapporto di totale antitesi tra assalto e attesa. Se infatti l'aggressività - o l'assalto - è un'istanza e condizione di ogni dinamismo evolutivo e costruttivo, lo è anche - ma senza efficacia - per il soggetto vitalmente fragile o reso insicuro dal vissuto. Anche per lui c'è un'istanza naturale di raggiungere e realizzare; provando resistenza e subendo pressioni dall'esterno, deve invece porsi in stato di attesa che allenti la forza degli ostacoli, o che mutino a favore le situazioni. I meccanismi frenanti dell'attesa possono assolutizzarsi al punto che il soggetto, frustrato, non esprime mai una positiva *aggressività*.

A seconda del tipo e del vissuto, gli atteggiamenti che ne risultano possono essere dei più vari per grado e mentalità: indignati e congestionati, alcuni soggetti accumulano ira che poi esplose istericamente (Tentennante, Stentata); alcuni cercano di nascondere a sé e agli altri le proprie carenze e frustrazioni salvando la facciata (la cura grafica di Studiata e Levigata, o le forme stereotipate di Pedante, Parallela), o presumendo compensativamente riconoscimenti (Ricci soggettivismo); altri assumono forme ipocrite per raggiungere le proprie mire ingannando o seducendo (Ricci ammanieramento, Ricci civetteria, Flessuosa); altri si difendono sottoponendo ogni stimolo interno ed esterno a logoranti controlli (Contorta di grado sopra la media); altri si difendono attivando una percezione della realtà estremamente analitica, con controlli primitivi che disorganizzano ogni forma spontanea di espressione creativa della libido (Minuziosa), ovvero ripiombando nel mondo immaginario dell'infanzia da cui interpretare e vivere la realtà con i filtri del vissuto (Ricci mitomania o, peggio, Mitomania introversa).

4. Alle origini della libido-aggressività: una ricerca

4.1. Il prenatale

Personalmente c'era stato sempre il rifiuto di concepire l'uomo come frutto di un cieco, se non capriccioso, determinismo; l'uomo non poteva non essere frutto dell'uomo e delle sue situazioni. Ma la grafologia costituzionale sarebbe stata o no in grado di risalire in certo modo a queste cause del tipo di costituzione? L'interrogativo, importante per sé, veniva

sollecitato soprattutto dalla continua constatazione che grafie di figli di una stessa madre presentassero spesso quadri costituzionali del tutto diversi. Questo tendeva a suggerire diversificate condizioni psicoemotive della madre gestante. Jung assicura che ogni uomo porta con sé sempre e ovunque la propria storia; come allora non vedere il prenatale parte, anzi fondamento, della storia individuale?

È finito il tempo in cui si poteva pensare al feto come una realtà passiva nel grembo materno, e la vita fetale come la condizione originale di un paradiso terrestre. Oggi le scienze dell'uomo si stanno incontrando sempre più per comunicarsi esperienze e scoperte in proposito. Moretti stesso basa l'equilibrio del temperamento e del carattere sugli equilibri della costituzione, ma non ha precisato quali fattori li determinano.

Un tentativo di ricerca sull'argomento non era dettato da curiosità, ma rispondeva al compito di ogni scienza dell'uomo: arrivare alla spiegazione di dati, fatti e problemi; informare l'uomo sulle conseguenze dei propri atteggiamenti e aiutarlo a prendere coscienza dei progetti di vita con cui, magari inconsciamente, si coinvolge. La cosa sarebbe stata di aiuto a tanti operatori clinici, e perfino allo stesso soggetto, consentendo di risalire alle radici dell'inconscio personale e gestire impressioni diversamente sfuggenti a qualsiasi suo sforzo di coscienza.

4.2.1. Ipotesi di base per la ricerca

Rifiutata a priori una cecità del determinismo, l'ipotesi di lavoro era che la costituzione umana - a parte concomitanti fattori imponderabili - fosse in dipendenza: a) del tipo biologico materno; b) del tipo di stimolazione dell'asse emotivo materno durante la gestazione, anche e soprattutto ai suoi inizi; c) del tipo psicologico materno e paterno, facendo entrare in gioco prima di tutto l'identità femminile della madre, ma anche quella del partner (in quanto l'identità di genere è la base per un positivo coinvolgimento con i ruoli che la natura affida ai sessi). In definitiva facendo entrare il gioco anche il tipo di rapporto di coppia più o meno integrato, più o meno confortato dalla presenza di un partner rassicurante la funzione riproduttiva della madre perché attivo e amorevole.

Le ipotesi erano anche fondate su principi di natura biologica e neuroendocrina:

a) anzitutto la Sindrome Generale di Adattamento (SGA), che Selye ha visto alla base dello stress, con le sue tre fasi: Allarme, Resistenza, Esaurimento. Infatti la maternità non è una situazione qualsiasi da affrontare, ma gravida di responsabilità e di impegno. In questo senso anch'essa ha la sua fase di allarme, che può determinare o eustress o negative forti tensioni. La madre ha questo allarme - positivo o negativo - alla prima percezione - o anche solo dubbio - di una gravidanza.

b) Era noto il principio biologico che L. Valzelli ha così precisato: «La caratteristica essenziale della materia vivente è quella dell'*eccitabilità*, o in altri termini, della capacità di rispondere in modo coordinato alle stimolazioni ambientali (...). In accordo con l'ipotesi di Gabel (1965) (...) se l'informazione o stimolo non trova dispositivi adeguati per essere trasferita ed utilizzata, determinando un certo tipo di risposta adattiva, diviene di per sé destrutturante o comunque distruttiva nel senso più stretto del termine, inteso come "alterante una struttura". Da questo punto di vista, la stessa attività di una singola cellula, isolata o meno dal contesto di un qualsiasi tessuto organico, può senz'altro identificarsi con il concetto stesso di vita, quando si consideri quest'ultima come l'espressione di uno stato di equilibrio metastabile, dinamico e, come tale, in grado di adattarsi e di rispondere in modo adeguato alle sollecitazioni ambientali»⁽⁹⁾.

c) Simile a questo è il principio, sia fisico che biologico, che ogni vita, anche se monocellulare, in presenza e, più ancora, in contatto con le frequenze di un'altra vita, entra in risonanza, e vi rimane finché dura il rapporto. Una donna che avverte nel grembo l'inizio di una nuova vita (fase di allarme), attiva un asse emotivo con modificazioni di frequenze delle più svariate modalità: di gioia, di realizzazione di un ambito proget-

to, di fiducia e sicurezza o, all'opposto, di dolore, di preoccupazione, di timori, di ansie, più o meno esplicitamente, di rifiuto. È con queste frequenze che entra in risonanza la nuova vita, anche se ancora allo stato monocellulare.

d) Importante è poi la scoperta di Erikson (in seguito provata scientificamente dalla Montalcini): in ogni organismo vivente esistono tre meccanismi di base: di apprendimento, di memorizzazione, che determinano uno stato-dipendenza. Ora la incipiente vita del feto, soggetta a tutte le influenze neuroendocrine della madre, deve attivare delle forme di risposta che diventano esperienze assorbite dai suddetti meccanismi.

e) Come ogni altra cellula, anche - e forse ancor di più per la carica genetica e i codici di vita che contiene - la cellula germinale ha i propri sistemi recettori, funzionali, reattivi ed omeostatici. Su di essa esercita un'azione modulante positiva o negativa - direi fin da ora l'azione dilatante o retraente di Corman - l'asse emozionale materno che attiva quel sistema peptidergico finalizzato a fronteggiare ogni situazione importante per il soggetto, soprattutto l'espletamento delle funzioni elementari per la sopravvivenza e la riproduzione. L'ambiente neuroendocrino che ne segue viene detto di piacere o di dolore. L'apprendimento, memorizzazione e stato-dipendenza - anche se a uno stadio assolutamente primordiale - saranno già per la nuova vita di piacere o di dolore.

Come accennato sopra, è comprensibile che questo asse emotivo "di gioia o di dolore" venga attivato già dal solo dubbio o previsione di una possibile gravidanza, con tutte le suddette opposte emozioni che potrebbero addirittura essere di minaccia contro la propria incolumità.

4.3. La fase di resistenza

Alla prima percezione di gravidanza, con la sua fase di allarme, segue necessariamente quella di resistenza alla situazione. Anche questa può essere caratterizzata da sensazioni di sicurezze o di insicurezze, di piacere o di dolore, di senso di benessere nel portare avanti la maternità, o di generalizzata sensazione di disagio e di sofferenza, che possono mettere a dura prova la possibilità di *resistenza*. Nel primo caso il figlio del grembo entrerà in risonanza di un *ambiente* fatto di accoglienza e di sintonia; nel secondo caso, di ansia, di non accoglienza, di rifiuto.

In quest'ultimo caso, c'è da distinguere. Nel caso di una donna vitale, cosciente che, pur nel disagio, sa andare avanti facendosi forza, esiste dello stress, ma non così logorante da toccare la *fase di esaurimento*. La condensazione di energie della madre caricherà di vita anche il figlio, ma senza quelle positive frequenze che comunicherebbe una madre serena e sicura. La costituzione del figlio tenderà ad addensarsi in una struttura ento-mesoblastica, poco agile e vibrante di ectoblastismo (sensibilità), salvo che si tratti di una madre dotata di ricchezza di frequenze e di interessi che la stornino un po' dalla sua ansia. Con ogni probabilità sussisterebbe anche così predisposizione a forme congestive nel figlio, però la crisi costituzionale sarebbe molto più integrata, e questo consentirebbe al soggetto adulto di meglio capire e gestire le negative tensioni assimilate.

Si tratta di situazioni fatte di infinite sfumature e con risultati estremamente differenziati.

Quando per una serie di motivi lo stress intacca a fondo le energie materne, la resistenza volge più o meno verso l'*esaurimento*. L'esperienza mostra che risulta debilitata anche la struttura biotipologica del figlio. A seconda dei casi tenderà a prevalere o il tipo entoblastico più o meno astenico appena sfiorato dall'acto-meso, o l'ectoblastico più o meno carente dell'ento-meso. L'esperienza evidenzia che anche la madre più vitale e grintosa può generare un figlio vitalmente fragile.

Non è questa la sede di un'ampia esposizione di questa verifica. Il problema teorico del temperamento e del carattere è stato uno stimolo per dire che la grafologia ha possibilità di risalire ai fattori che hanno determinato una costituzione e un temperamento. Ci sono poi da vedere le influenze e le sollecitazioni dell'ambiente evolutivo sul soggetto, quale

azione correttiva o di rinforzo hanno esercitato su queste basi biotipologiche^(*).

4.4. Una conferma

Era dal 1974 che si portavano avanti queste verifiche con progressive conferme, quando nel 1981 la Mondadori pubblicava l'opera di Th. Verny *Vita segreta prima della nascita*, stesa con la collaborazione - dice la premessa - dei «più importanti psichiatri, psicologici, fisiologi, fetologi, ostetrici e pediatri». Nella stessa sede l'autore scrive: «Sapevo già, naturalmente, che quasi ogni donna incinta prova prima o dopo, la sensazione che il figlio reagisca ai suoi sentimenti e che lei stessa reagisca a quelli del figlio. E, come molti altri psichiatri, avevo sentito raccontare dai miei pazienti episodi o sogni che potevano essere spiegati solo in termini di esperienze prenatali o della nascita. Da quel momento iniziai a rivolgere un'attenzione particolare a quei ricordi. (...) Sappiamo ora che il nascituro è un essere umano consapevole e capace di reagire, che dal sesto mese in poi (e forse anche prima) ha una vita emotivamente attiva. (...) Ne segue un corollario, e cioè le sensazioni e le percezioni avute dal bambino cominciano a modellare i suoi atteggiamenti e le sue attese nei riguardi di se stesso. Se nella vita si vedrà, e quindi, si comporterà, come una persona felice o triste, aggressiva o mite, sicura o ansiosa, ciò dipenderà in parte dai messaggi giuntigli nel grembo materno». Parlando delle materie trattate nell'opera, l'autore scrive: «Inevitabilmente, alcuni studi si occupano dell'impatto delle emozioni negative della madre sul feto».

Penso sia da andare ben più addietro dei sei mesi. A parte che le attuali sofisticate indagini ecografiche mostrano come dai primi stadi il feto reagisca sia a stimoli fisici che emotivi, sto al principio che la cellula germinale, nella sua apparente semplicità, ha già propri ritmi e l'organizzazione reattivo-assimilativa di una realtà vivente. Come detto sopra, gli effetti endocrino-metabolici del sistema peptidergico materno sono finalizzati all'adattamento - o inadattamento - psicofisiologico al processo riproduttivo. Ma esso è anche un sistema di informazioni dal centro alla periferia, favorendo o l'euritmia o la disritmia di tutta la fisiologia materna. Ora queste informazioni - viste come di piacere o di dolore, di accoglienza, di disagio o di rifiuto - arrivano al feto non solo in fase di avanzato sviluppo, ma anche ai recettori del suo più primordiale inizio, la cellula germinale, modificandone il sistema. Le sue reazioni sono di tipo puramente biologico, ma determinanti perché si collocano alla base di ogni futuro sviluppo.

Quanto a potere mnestico, è accertato che non memorizza la sola cellula cerebrale, ma anche quella somatica. In questo caso si tratta di una cellula altamente qualificata nel portare e trasmettere memorie dell'esperienza filogenetica (i contenuti dell'inconscio collettivo di Jung); le nuove memorie di ordine ontogenetico diventano i contenuti dell'inconscio individuale in armonia o in contrasto con quelle filogenetiche. Non desta allora meraviglia se Moretti, descrivendo il comportamento di certi segni - ad esempio di Impaziente, Stentata - avverta che le loro reazioni di comportamento non si creano nel momento, ma sono legate a una struttura conervosa.

4.5. Semiologia grafologica e tracce del vissuto

Sarebbe allora importante un ampio e approfondito studio sul rapporto tra i vari segni grafologici e le tracce del vissuto. Un fatto è certo: il comportamento umano ha le sue radici nella storia della personalità, e questa a sua volta è tutta registrata nei segni grafologici.

(*) Va tutta la riconoscenza al Dr. Corrado Bornoroni per l'amichevole e valida collaborazione di verifica, di riprova e di intelligente applicazione clinica portata avanti da più di 13 anni, anche sul piano grafologico.

5. Caratterologia morettiana e le tracce del postnatale

Se lo studio del biotipo precisa il tipo e grado di libido sfruttabile dinamicamente, lo studio del vissuto postnatale rende anch'esso ragione degli atteggiamenti che nell'adulto caratterizzano il comportamento aggressivo, con espressioni che possono essere di progressione-regressione o fissazione, maturità-immaturità, dinamismo-inattività, autonomia-eteronomia, dominanza-dipendenza, sicurezza-insicurezza, benessere-malessere, ecc. Le psicologie hanno studiato le condizioni evolutive che determinano questi tipi di comportamento. Essendo qui impossibile rifarsi a tutti gli autori, analizziamo solo Szondi ed Erikson.

5.1. Il vissuto e la psicologia di Szondi

È possibile vedere il vissuto della caratterologia morettiana attraverso le indagini di Szondi. Questi scopre che le carenze affettive della fase 0 dell'*unitas dualis* impediscono all'individuo adulto di diventare l'*homo participator* (l'individuo fiducioso, interiormente ed esteriormente socializzato).

Le carenze della fase A dell'*homo repressor* possono essere superate da positivi successivi meccanismi di sublimazione; diversamente tenderanno a far sentire all'adulto il timore di non avere; da qui gli atteggiamenti di resistenza ad aprirsi all'amore e al donare, le resistenze del testardo, l'avarizia del sentimento e la smania di acquisire e conservare.

I complessi acquisiti durante la fase B dell'*homo potentator* sfociano con facilità verso la nevrotica volontà di potenza di Adler, quella che si esprime nella smania di dominio e di importanza, nell'ambizione e nell'arrivismo, nella prepotenza, nel dispotismo.

I complessi acquisiti durante la fase B dell'*homo individuator* sfociano con facilità nell'invidia, nei deliri di rivendicazione, nella megalomania, nell'erotomania.

I caratteri che derivano da questi complessi non esprimeranno mai gli aspetti positivi della cessione.

5.2. Il vissuto e la psicologia di Erikson

È possibile vedere le tracce del vissuto dei vari caratteri morettiani anche attraverso le indagini di Erikson sull'evoluzione sia dell'affettività che dell'aggressività nel bambino e nell'adolescente⁽¹⁰⁾. Tale evoluzione e relativi risultati sono stati da lui classificati in otto stadi di cui presento una breve sintesi.

1 - Nel I stadio (anno-anno e mezzo dalla nascita) il tipo di rapporto affettivo nell'ambiente dei confronti del bambino getta le basi della futura *fiducia o sfiducia* verso la vita e verso se stesso.

2 - Il II stadio (che dura circa due anni dopo la fine del I stadio) è la fase in cui il bambino tende a *prendere e lasciare-lanciare* le cose. Il tipo di rapporto affettivo ed educativo nei suoi confronti determina le basi o dell'*autonomia* di comportamento nel trattare le cose o, al contrario, di una *dubbiosità* che si traduce in timidezza e ansiose paure di sbagliare nell'agire.

3 - Il III stadio, che va dai 3 anni - 3 anni e mezzo ai 5-5 anni e mezzo, è detto anche "epidico", perché è la fase in cui il bambino deve potersi identificare col genitore dello stesso sesso, che è quanto dire identificarsi con i ruoli esistenziali dei sessi. A parte l'importanza di questo processo da cui dipende l'identità sessuale - oggi questa identità appare compromessa ad altissima percentuale sia nelle femmine che nei maschi - è la fase che pone il soggetto in più ampio contatto con la realtà. Dal tipo di rapporto ambiente-soggetto in questa fase dipende l'*aggressività* necessaria per affrontare l'ambiente e le lotte della vita, la sicurezza nel padroneggiare lo spazio e realizzarsi, che Erikson chiama anche *iniziativa* o, al contrario, un generalizzato *senso di colpevolezza*, che si traduce in senso di *impotenza*, in accentuata paurosità di base, in timori e in ansie. Il soggetto, invece di orientare l'aggressività costruttivamente verso l'e-

sterno, tenderà con facilità a rivolgerla contro se stesso.

4 - Il IV stadio, detto di *latenza*, va dai 5-6 anni ai 12-13 anni. In esso si confermano e si accentuano le precedenti sicurezze o sensi di inferiorità. Erikson perciò lo chiama stadio della *industriosità* o dell'*inferiorità*, ossia della progressiva acquisizione di capacità produttiva, o della conferma interiore di incapacità, di sfiducia nelle proprie potenzialità e risorse. Mentre l'*industriosità* porta alla sensazione di reggere al confronto, quindi al facile inserimento amicale e dinamico nell'ambiente, l'*inferiorità* spinge all'isolamento, alla chiusura nel proprio egoismo, con facili tendenze all'invidia, alla denigrazione di un ambiente ormai percepito come ostile.

5 - Il V stadio, che va dai 12-13 anni ai 16-17-18 anni, è del passaggio alla fase adulta. Parallelamente alla crisi ormonale e allo sviluppo fisiologico e mentale, l'adolescente si interroga su quello che è e su quello che farà. È la fase della presa di coscienza del proprio ruolo sociale e progettuale di vita. Se risolto positivamente, Erikson lo chiama lo stadio dell'*Identità dell'io*, o all'opposto, della *diffusione* o *confusione* dell'identità dell'io.

6 - Il VI stadio arriva fin verso i 20-21. Nel soggetto che ha raggiunto buona maturità affettiva e identità dell'io, Erikson vede la fase dell'*intimità*, quella che porta a comunicare affettivamente e attivamente con gli altri, ad amare donando, donandosi e accettando il dono degli altri, che dall'amicizia passa alla ricerca di un partner nella vita di coppia. Al contrario, l'*isolamento* del soggetto immaturo, affettivamente assente dall'ambiente perché carente di intimità con se stesso e con gli altri. In tale situazione generalmente ricercherà delle compensazioni (in genere nei piaceri sensuali e nelle rivendicazioni). Vitale o no, il soggetto tenderà a orientare la libido-aggressività in senso mai creativo e costruttivo, bensì o verso se stesso o, in un modo o in un altro, verso l'esterno, talvolta perfino verso il partner che ricercherà, ma sarà incapace di amare. Talvolta può accentuarsi e stabilizzarsi anche un complesso di perfezionismo, che nelle fasi precedenti aveva dato delle precarie sicurezze all'io (v. i segni Pedante, Parallela, i gradi progressivi della cura grafica fino alla studiatezza e alla levigatezza).

7 - Il VII stadio - circa dai 21 anni - è chiamato da Erikson della *generatività* per il soggetto affettivamente maturo che, resosi autonomo da chi lo ha generato, si coinvolge in quel progetto esistenziale destinato a dar vita sia ad opere di ingegno (creatività) che a nuovi individui attraverso la maternità e la paternità. Per il soggetto immaturo Erikson vede stabilirsi la fase dell'*improduttività* che si chiude progressivamente nella preoccupazione di sé, ossia nell'*egocentrismo* e nell'*inattività*.

8 - L'ottavo stadio, indetificabile con quello detto della terza età, è visto da Erikson o come la fase dell'*integrità dell'io* che, senza rimpianti, vede con soddisfazione crescere, maturare e moltiplicarsi tutto ciò a cui ha dato vita (anche in campo didattico, artistico, sociale e scientifico), ovvero del *disgusto-disperazione* del soggetto che accusa - più o meno coscientemente - la sensazione di *fallimento* di vita.

6. Proprietà dei segni del carattere

Prima di iniziare un'esposizione sistematica ed esplicativa dei quattro caratteri morettiani, è bene richiamare il principio posto da Moretti, che per determinare un carattere un segno deve avere una particolare forza biotipologica o psicologica ed essere di grado superiore. In tal senso vengono chiamati principali. Li ha determinati lui stesso motivandone la ragione. Perciò i segni che vengono ora qui descritti, sono a sé stanti e rappresentano quella che Moretti chiama un'eccessività nella "quadriple impostazione della psiche".

Va inoltre ricordato che è ben difficile che in un soggetto esista la sola eccessività di uno delle quattro specie del carattere senza la presenza,

almeno subordinata di un'altra; lo stesso Moretti lo prevede. La possibilità di una quantificazione proporzionale consente allora di disporre i caratteri con lo stesso schema con cui vengono rappresentate le funzioni junghiane: il carattere principale come dominante (è termine usato dallo stesso Moretti): quello di grado immediatamente inferiore, come ausiliare. Gli altri due si ritroveranno in una posizione che può richiamare quella della funzione inferiore o laterale di Jung. Se sono del tutto assenti, avremo maggiori squilibri; se invece la loro presenza è ancora apprezzabile, eserciteranno un'azione modificante secondo i criteri di ogni altra combinazione di segni.

7. Il carattere dell'assalto

Così lo definisce Moretti: «L'assalto è uguale a somma spontaneità», che è quanto dire spontaneità carente dell'intervento della ragione che regola intensità, modalità e tempi di espressione aggressiva della libido. Può derivare o da squilibri biodinamici, o da mancata integrazione - quindi immaturità - dell'affettività (v. le fasi evolutive di Szondi ed Erikson).

Come precedentemente accennato, l'assalto è visto da Moretti come movimento introversivo (...) benché si espanda all'esterno; infatti per introversione Moretti intende egoismo. «L'assalto integro o disintegrato sta tutto nelle modalità della spontaneità. L'assalto integro deve anzitutto avere il freno che sta nella ragione, nella considerazione, nella circospezione, nella evoluzione prudentiale. Quando manca uno di questi requisiti, entra nella disintegrazione».

«L'assalto disintegrato non sfocia nella illusione, ma nella allucinazione; poiché la prima dice carenza parziale di ragione, mentre la seconda è esclusione totale della ragione».

«Nel subcosciente dell'assalto disintegrato agiscono sempre contrasti che finiscono nella esaltazione. Quindi l'assalto per se stesso indica lotta, in cui l'individuo crede di essere vittorioso mentre è vinto perché è gettato fuori delle facoltà umane. Quindi nell'assalto disintegrato la coscienza viene superata dal subcosciente che per se stesso è cieco».

«Quanto più il temperamento dell'assalto è accentuato, tanto più tende alla disintegrazione, perché quanto più è accentuato tanto più usurpa il tempo necessario all'esercizio della ragione»⁽¹¹⁾.

A questi livelli il binomio libido-aggressività assume fisionomia negativa, rispondendo a scatenamento di forze contro l'ostacolo per vincere e sottomettere: non più potenza, ma prepotenza, non più costruttività, ma distruttività. Il fenomeno per Moretti può essere dato da tre cause; a) dalla compressa carica di libido nell'asserzione dell'io e della propria potenza (Intozzata I modo sopra la media); b) da insorgenza improvvisa e tendenzialmente violenta di un sentimento o di una passione (Scattante sopra la media); c) da forte risentimento e senso di ostilità (Angoli A sopra la media). Tutte e tre le forme sono caratterizzate da reazioni neuroendocrine tipiche del temperamento vitale ma affetto da complessi di potenza, ovvero da turbe della funzione sistemica dell'attività nervosa ed endocrina (eccessiva attività midollo-surrenale detta ipersurrenalismo o meglio iperepinefria).

Essendo una "specie universale" del carattere, anche l'assalto necessita di "differenze specifiche" precisate prima da tre segni principali, poi da altri secondari. Nell'articolo precedente sono stati elencati i segni principali: Angoli A sopra i 5/10, Intozzata I modo sopra i 5/10, Scattante sopra i 5/10; e quelli secondari: Acuta, Irta, Ascendente, Aste concave a sinistra, Ardita, Slanciata, Impaziente, Spavalda, Solenne, Allungata, Ricci soggettivismo, Veloce, Dinamica, Artritica, Gettata via.

È stato anche visto il principio morettiano che l'eccessività di un carattere è sempre legata pure a un'eccessività e disarmonia di istinti, come segue:

- Angoli A sopra i 5/10. Eccessività dell'istinto *vitale* e dell'istinto *sessuale* che spingono il soggetto ad assalire con reazione violenta, alimentata

da risentimento e desiderio di vendetta, chiunque ostacoli il raggiungimento dei loro scopi.

– Intozzata I modo sopra i 5/10. Eccessività dell'istinto *vitale* che spinge ad assalire con violenza chiunque ostacoli la propria indipendenza o l'affermazione della propria vita e della propria forza.

– Scattante sopra i 5/19. Eccessività dell'istinto *vitale* e *sessuale* che, assaliti od ostacolati, si scagliano contro quanto impedisce il raggiungimento dei loro scopi.

Essendo queste reazioni non sporadiche, ma tipiche di un soggetto, appare evidente che questo - come gli altri caratteri - abbia per base il temperamento, ossia una tipica espressione neuroendocrina della costituzione. Trattandosi di forme violente, l'assalto va a configurarsi come stressor.

Infatti «lo stress è, di per se stesso, una reazione fisiologica, adattiva, caratteristica della vita, che può tuttavia assumere un significato patogenico quando è prodotta in modo troppo intenso per lunghi periodi di tempo o quando è ostacolata nel suo regolare sviluppo»⁽¹²⁾.

Asserendo che l'assalto ha per base le suddette eccessività di istinti, Moretti si ritrova allineato con l'attuale psicofisiologia e psiconeuroendocrinologia. A proposito di stress, scrive Pancheri: "un'analisi sistematica delle condizioni nelle quali si manifestano queste complesse e integrate modificazioni mostra che esse compaiono caratteristicamente in circostanze che coinvolgono o la sopravvivenza dell'individuo o la sopravvivenza della specie. A livello di sopravvivenza dell'individuo, la reazione fisiologico-comportamentale integrata si manifesta di fronte a stimoli minacciosi o pericolosi per l'incolumità fisica o per la vita. A livello di sopravvivenza della specie, essa si manifesta in varie fasi del ciclo riproduttivo quali la ricerca di un partner sessuale, l'accoppiamento e la protezione della prole. (...) L'aspetto tuttavia più interessante della reazione fisiologico-comportamentale integrata nell'uomo è dato dalla sua caratteristica associazione con quei particolari vissuti soggettivi conosciuti nel linguaggio corrente come emozioni. In questa prospettiva, i vissuti emozionali soggettivi vengono visti come correlati secondari o "sottoprodotti intrapsichici" di un complesso processo di attivazione somatica in vista diretta o mediata alla sopravvivenza»⁽¹³⁾.

8. I tipo dell'assalto

8.1. Angoli A

È noto come Angoli A sia l'angolo che si produce nella lettera al vertice inferiore, a contatto col rigo di base. È il segno dell'assalto, ma in senso generico. Infatti per Moretti Angoli A è l'indice del grado di reazione di cui è capace la coscienza egoica di fronte a stimoli esterni. È a grado 0 quando il soggetto si adatta sempre e del tutto a ogni stimolo e istanza dell'ambiente, anche se nocivi. Per Moretti manca un minimo di surplus di tensione dell'io individuale nei confronti dell'io affettivo e sociale; la coscienza dell'io si perde nell'affettivo e nel sociale. Se per Moretti c'è la passività dell'io, per Corman mancano i processi di individuazione e di individualizzazione dell'io. Per l'uno e per l'altro vi corrispondono anche forme fisiche rotondeggianti, proprio come il suo Curva rotondo grafologico. Per Moretti la tensione dell'io individuale si registra in senso verticale della lettera; quella dell'io affettivo-sociale, in senso orizzontale. Come la tensione dell'io individuale supera di 1-2-3-4-5/10 quella dell'io affettivo-sociale, cresce di eguali gradi la coscienza egoica, la capacità di risentimento dell'io, e con questo la capacità di opporre all'assalto dall'esterno non una semplice resistenza, bensì il necessario contrattacco per la «conservazione dell'io» e delle «sue esigenze inalienabili». Non viene meno l'adattamento, però diventa cosciente, selettivo e attivo, personalizzato. Grafologicamente le forme del grafismo passano dalla rotondità del cerchio verso una progressiva eccentricità. Le lettere assumono forme

ellittiche con l'asse maggiore progressivamente più lungo del minore.

Come è stato già fatto notare negli articoli precedenti, sotto il profilo geometrico, Moretti ha impropriamente, ma volutamente chiamato Angoli i vertici ottusi di queste ellissi letterali; lo dice chiaramente: non è questione di geometria, ma di psicologia, quella del soggetto che perde la passività del Curva estremo e acquista un po' di quella tensione dell'lo che è invece estrema e negativa nei massimi gradi di Angoli A. Come noto, questa capacità di risentirsi e difendersi viene da Moretti indicata col termine generico di *risentimento* e di *egoismo*: l'lo capace di tener conto di sé e difendersi. Con gradi progressivi sopra la media Angoli A entra sempre più a far parte del carattere spigoloso, permaloso, irritabile, che interpreta come minaccia e aggressione anche l'intervento più innocente dall'esterno. La reazione è di immediata retrazione su se stesso per caricarsi di animosità che attacca per eliminare l'oggetto ostile.

Il termine *risentimento* ha per Moretti anche il senso originario del *continuare a sentire*, dicendo che lo "scagliarsi contro" di questo segno è il derivato difensivo di un sentirsi sempre aggredito dall'esterno. L'ipotesi esplicativa più plausibile del fenomeno sta nel processo di stato-dipendenza da una storicità di rifiuto, di aggressione dall'esterno che è stata così appresa e memorizzata.

Si tratta indubbiamente di temperamento e, se questo è espressione neuroendocrina della costituzione, almeno per i casi più accentuati, ritorna il problema del prenatale, della biochimica emotiva del brodo materno; il postnatale può aver fatto soltanto azione di rinforzo.

8.1.1. Angoli A e stress

Allo stato attuale di conoscenze, il sistema neuroendocrino (SNE) è il meccanismo che reagisce sinergicamente agli stimoli fisici e affettivi, regolando le ghiandole endocrine che adattano l'individuo alle mutevoli condizioni o stimoli dell'ambiente. Il SNE rappresenta l'adattatore delle strutture organiche alle informazioni trasmesse dall'asse ipotalamo-ipofisi-surrene. Viene oggi concepito come il servomeccanismo che assicura la sopravvivenza dell'individuo e della specie.

Il SNE agisce sinergicamente col sistema neurovegetativo e con il sistema immunitario, adattando e potenziando le difese organiche, preparando l'organismo. Trattandosi nel nostro caso di difesa e di attacco, come detto sopra, il sistema neuroendocrino impegna soprattutto il midollo delle surreni, liberando noradrenalina (o norepinefrina) o adrenalina (o epinefrina). Ambedue hanno azione adrenergica costrittiva, ma la prima più della seconda. Nel midollo surrenale si trova più adrenalina che noradrenalina, ma la biosintesi della prima passa attraverso la seconda, e se la noradrenalina agisce scarsamente a livello metabolico, ha però un'azione molto più costrittiva e ipertensiva di quella dell'adrenalina. È quest'ultima il mediatore chimico dei nervi adrenergici, quella che accelera il cuore, aumenta la forza e l'ampiezza delle pulsazioni, determina la contrazione dei vasi, mentre dilata le coronarie e i muscoli scheletrici, eleva la pressione arteriosa e la glicemia. L'azione simpaticomimetica dell'assalto è quindi più propria dell'adrenalina.

Stando così le cose, l'assalto - più adrenalico - in certo modo risente prima della vasocostrizione noradrenergica, che è quanto dire una contrazione simpaticomimetica rispondente a *resistenza*. Questo ipotizza la verità di quanto dice Moretti, che una specie del temperamento può sempre partecipare di un'altra. In definitiva, la resistenza è alla base dell'assalto: prima di scagliarsi contro lo stimolo, il soggetto se ne difende retraendosi. In realtà l'angolo è retrazione.

8.1.2. Grafologia e clinica

Se ogni reazione del carattere dell'assalto non è una risposta episodica, ma espressione di una situazione perpetuamente in allarme, quindi uno stressor, nelle acutezze di Angoli A il fenomeno aumenta il rischio psico-

somatico per la presenza di una secondarietà ruminante e permeata di acredine e vendetta. In fondo la tendenza ipertensiva che inerisce alla forzatura di Intozzata I modo o allo scatto di Scattante può anche ipotizzare un certo rilasciamento dopo l'assalto, ma questi gradi di Angoli A vivono troppo a lungo, si può dire sempre, un'emozione di minaccia, di difesa, di aggressività e di recriminazione, mantenendo attivato un'asse emozionale stressante. Questo per dire che l'aspetto peggiorativo del parossismo di questo tipo di assalto acutizza il rischio psicosomatico. Infatti la neuroendocrinologia oggi mostra come la stimolazione emozionale di tipo parossistico comporti sempre un'alterazione, generalmente in aumento, del livello plasmatico degli ormoni, coinvolgendo anche altri centri del sistema endocrino. Con l'alterazione dell'equilibrio metabolico generale, il fenomeno interessa negativamente anche le difese biologiche dell'organismo nei confronti degli agenti patogeni interni ed eterni. Il peggio poi è che la persistente alterazione dell'equilibrio dell'apparato endocrino e metabolico generale accentua le stesse tendenze patologiche del terreno diatesico. Moretti stesso ne denuncia le turbe "del ricambio", come anche l'invecchiamento precoce da ipertensione. Questo evidenzia il vantaggio che diventa la grafologia per l'operatore clinico; solo essa consente, si può dire a colpo d'occhio, quella visione olistica del paziente necessaria alla comprensione della diatesi e della più adeguata terapia e prognosi. La stessa esperienza dice che, senza invadere un campo non suo, anche il grafologo adeguatamente preparato, con prudenza e in linee generali, può talvolta essere di aiuto al cliente facendogli capire quali rischi comportino certi abituali comportamenti emotivi, e insegnandogli una migliore igiene mentale ed emotiva.

8.2. Motivazioni del risentimento di Angoli A

Non basta diagnosticare l'assalto per risentimento, ma occorre rendere più specifica la diagnosi cogliendone non il solo grado, ma soprattutto le motivazioni. Sono preziose sfumature che Moretti si è preoccupato di precisare.

8.2.1. Assalto per risentimento da pretese intangibilità dell'IO

Questa pretesa va ipotizzata come complesso derivante dalle fasi dell'*homo potentator* e dell'*homo individuator*, due strettoie entro cui è rimasto incastrato l'io e l'hanno ipersensibilizzato di fronte ad ogni stimolo rievocatore del vissuto. Ne deriva una permalosità che interpreta come assalto ogni minimo intervento esteriore. Si ha quando Angoli A sopra-medio entra in combinazione: a) con la pretesa autorità e insindacabile diritto di autonomia, di comando di cui è espressione Intozzata I modo; b) con la pretesa e intangibile superiorità inerente ai segni Spavalda, o Solenne, o Ampollosa.

8.2.2. Assalto per risentimento da languore affettivo

Si possono ipotizzare delle regressioni alla fase dell'*unitae dualis* di Szondi: il soggetto è ancora affettivamente dipendente dall'oggetto. Ogni ostacolo a saturare l'affettività - che Moretti chiama languida - viene interpretato come aggressività, e porta a rispondere aggressivamente. Si ha dalla combinazione di Angoli A con Pendente.

8.2.3. Assalto per risentimento da impressionabilità morbosa

Si ha quando Angoli A sopra-medio entra in combinazione con un alto grado di Intozzata II modo. Ogni intervento dall'esterno, anche se giusto e ragionevole, scatena una tale sconvolgente impressionabilità, che il soggetto non è in grado di gestire le reazioni con un minimo di padronanza di sé e di obiettività. Riemerge il meccanismo di stato-dipendenza da una situazione infantile - spesso prenatale - in cui l'affettività sperimentava impressioni sconvolgenti.

8.2.4. Per risentimento da pedanteria o esagerata analisi

Va ipotizzato uno "stato-dipendenza" da situazioni emotivamente significative - implicitamente aggressive per il soggetto - che hanno impedito la socializzazione evolutiva delle funzioni psicomentali. La percezione della realtà e il contatto con essa erano regolati da meccanismi di difesa che impegnavano al massimo l'analisi, o costringevano a un perfezionismo che avesse dato - per quanto precaria - una certa sicurezza di dominare la situazione. Questo ha ipersensibilizzato tutti i sistemi di difesa dell'lo.

Si ha quando Angoli A sopramedio entra in combinazione con la minuziosità del segno Minuziosa, con la pedanteria del segno Pedante, o con l'ipercoscienza perfezionista, anch'essa pedante, dei gradi indebiti di Accurata.

La stessa cosa avviene quando Angoli A sopramedio entra in combinazione con Staccata, che è quanto dire con un'attività percettiva della realtà che attiva un elevato livello della modalità analitica, in concomitanza con un'ansia di grande intensità.

8.2.5. Assalto per risentimento associato a permalosità ruminante

Moretti vede l'affettività e l'immaginazione del soggetto come in «un movimento di fissazione e di rotazione sul motivo della permalosità, come avviene della girella accesa e rotante dei fuochi artificiali», che «si fa sempre più grande, più violenta e spazza via qualunque cosa che incontra nel roteare forsennato»⁽¹⁴⁾.

Si ha quando Angoli A sopramedio entra in combinazione con Ricci nascondimento. Psicologicamente questo segno va riferito a un processo di generalizzazione con coazione a tacitare (Grinder-Bandler), a costante e risentita sensazione di ingiustizia da parte di un ambiente che impedisce la libera espressione di sentimenti e di emozioni. Anche qui la secondarietà ruminante ipotizza gravi rimozioni di aggressività.

Moretti vede il carattere del risentimento ruminante anche nella combinazione di Angoli A sopramedio con Angoli C; ma quali Angoli C se questi hanno per condizione "angoli smussati ai vertici"? Non si dimentichi che Moretti riferisce ad Angoli C ogni tipo di «flessioni e intrecci artistici (...) cioè tutto quello che costituisce ornamento»⁽¹⁵⁾. Per lui anche queste modalità di autopresentazione hanno dei riferimenti col "savoir-faire" di Angoli C, come del resto anche Ricci nascondimento, che «suppongono sì tensione di nervi che nascondono»⁽¹⁶⁾, però «accedono ad Angoli C, come una parte al tutto, poiché possono considerarsi come una manifestazione di Angoli C. Infatti, se gli Angoli C debbono manifestarsi in un riccio, prendono quello del nascondimento, il quale soltanto per abuso può diventare un segno dell'ipocrisia. (...) Angoli C e Ricci nascondimento hanno un movimento molteplice: (...) di precauzione, di sottomissione, di garbatezza, di giovialità, di mestizia, di coraggio, di tenacia, di cessione oculata, di risentimento opportuno, (...) di taciturnità, di loquela (...) alla stregua delle cose che lo richiedono (...) Dagli Angoli C e dai Ricci nascondimento viene indicato il carattere di colui che sa fare»⁽¹⁷⁾.

8.2.6. Assalto per risentimento da permalosità mitomane

La mitomania distorce la realtà e la legge in chiave maligna perché la vede attraverso il filtro di uno stato-dipendenza che vive ogni esperienza, anche la più normale e innocente, con le emozioni di ostilità e di assalto del vissuto. Il soggetto vi fantatica sopra come ha *fabulato* sui contrasti infantili. Da qui permalosità, risentimento e bisogno di contrattaccare. Si ha quando Angoli A sopramedio va unito a Ricci Mitomania.

8.3. Modalità dell'assalto per risentimento

8.3.1. Assalto per risentimento particolarmente vendicativo

«La permalosità è per se stessa vendicativa», osserva Moretti, ma lo

diventa in maniera ancora più pervicace se Angoli A sopra la media si combina:

a) con la contraddizione di Acuta bisognosa di distruggere l'oggetto contrastante; b) con lo spirito e desiderio distruttivo del bene altrui di Secca; c) con l'inflessibilità dalla linea vendicativa determinata da spiccato Mantiene il rigo.

8.3.2. Assalto per risentimento particolarmente impetuoso

Si ha quando Angoli A si combina: a) con lo scatto repentino e impetuoso di Scattante; b) soprattutto se vi si aggiunge l'irriflessiva istintività di Slanciata.

8.3.3 Assalto per risentimento duro e inflessibile

Si ha quando Angoli A va a combinarsi: a) con la durezza e l'inflessibilità degli alti gradi di Aste rette. La permalosità provoca un assalto che non si dà pace finché non ha raggiunto il suo scopo.

8.3.4. Risentimento che assale in modo raffinato e apparentemente mite

Si ha quando Angoli A va a combinarsi: a) con la sensibilità di Filiforme, e più ancora: b) con la raffinatezza di Fine o anche con la raffinata falsità di Levigata. Questi segni danno infatti il soggetto che all'interno nutre vendetta, ma esteriormente «si manifesta con parole apparentemente miti (...) e una lista di rossore dalle gote alle tempie».

8.3.5. Assalto caratterizzato da rudezza e grossolanità

Si ha quando Angoli A va a combinarsi: a) con la mancanza di sensibilità, sempre un po' tinta di reazioni istintive, di Grossa; b) peggio ancora se vi si aggiungono i modi rudi, istintivi e volgari di Grossolana.

8.3.6. Risentimento che assale ammantato di ipocrisia

Si ha quando Angoli A va a combinarsi: a) con l'ipocrisia, la falsità e i modi striscianti di Ricci ammanieramento; b) ovvero con Ricci civetteria, che per Moretti dà il carattere del demone dell'inganno, che, mentre sta scaltamente preparando la fossa, accoglie o invita con seducente dolcezza. Rientra in questa modalità anche l'assalto portato avanti nascondendo le vere motivazioni del risentimento sotto l'apparente preoccupazione di difendere la verità e la profondità delle cose con la minuziosità dell'esegesi minuziosa.

8.3.7. Risentimento che assale con modi minacciosi e irruenti

Si ha quando Angoli A sopramedio è combinato: a) con l'ostentazione di superiorità di Spavalda; b) ovvero con l'irruenza sparata di Ardita; c) ovvero con l'irriflessa modalità di Impaziente.

8.3.8. Risentimento che assale in modo collerico ed esplosivo

Si ha quando Angoli A sopramedio è in combinazione con Stentata o Tentennante, che sono i segni di accumulata indignazione che esplode in modi collerici e isterici.

8.3.9. Risentimento che proporziona l'assalto all'intenzione dell'offensore

Si ha quando Angoli A sopramedio sta in combinazione con Disuguale metodico dell'inclinazione o Contorta. Nonostante l'insorgenza del risentimento, questi segni, tendendo all'introspezione, includono un certo bisogno di obiettività, e con questo della riflessione a proporzionare l'entità dell'*assalto* alle intenzioni di chi ha provocato il risentimento.

Il termine Sinuosa usato da Moretti va inteso come semplice Disuguale metodico dell'inclinazione, poiché Sinuosa è incompatibile con Angoli A sopramedio.

8.3.10. Risentimento che assale in modo riducibile

Si ha quando Angoli A sopramedio va unito a un ancora apprezzabile grado di Largo di lettere e di Ponderata, quindi di un equilibrato Largo

tra parole. Si dice apprezzabile, perché più cresce il grado di Angoli A sopramedio e più si rende incompatibile con i suddetti segni. L'assalto può essere così riducibile, almeno sotto il profilo pedagogico, perché la tendenza a ponderare di Largo tra parole e l'ancora certa apertura di largo di lettere tendono a stimolare la rimessa in discussione del risentimento.

9. Il tipo dell'assalto

9.1. Intozzata I modo

La seconda specie dell'assalto è quella del soggetto prepotente, che impegna tutta la sua libido premendo sull'ambiente per difendere la propria autonomia, per asserire la propria forza e il valore della propria vita, per smania di dominare, di governare, di avere autorità e comandare. Tutti questi atteggiamenti sottendono una stabilizzata sensazione che l'ambiente neghi al soggetto il riconoscimento della sua autonomia, del valore personale, il libero esercizio delle sue facoltà ed energie. Il segno di questo tipo di assalto è Intozzata I modo superiore alla media, il segno che scaraventa tutta la sua forza nei tratti discendenti.

L'atteggiamento che ne deriva è di «imposizione e pressione costante e uguale con cui imperiosamente sopprime ogni opposizione antecedente allo scopo, concomitante e susseguente», di «insaziabilità sempre crescente dell'autoindipendenza».

Il fatto che questi atteggiamenti siano determinati più dall'inconscio che dalla coscienza fa sì che Moretti attribuisca questo tipo di assalto "disintegrato" a "somma spontaneità".

«Se l'individuo - nota Moretti - ha in sé qualità tali da poter rispondere all'ambizione in modo da riuscire a sorpassare gli altri psichicamente, cioè con le sue facoltà psichiche, allora non pensa di rendersi dipendenti gli altri soggetti, perché le stesse qualità psichiche che egli ha sortito da natura li rende soggetti o con ammirazione o con indignazione che sfocia nell'invidia».

«Se invece l'individuo non ha in sé qualità tali da poter rispondere all'ambizione che lo domina, allora egli cerca di elevarsi sulla sua autoindipendenza, pressando gli altri e riducendoli alla dipendenza; in altri termini cerca di salire al comando (...). Da qui la tendenza al comando e al brigare del soggetto per arrivarvi»⁽¹⁹⁾, «ed userà strattagemmi più o meno subdoli e per fas e nefas riuscire nell'intento, salendo in realtà o al comando o ad uno pseudocomando o ad un semicomando. Questi caratteri sono, per lo più, quelli che dominano nel mondo»⁽¹⁹⁾. Da qui due rischi: a) che l'ambizione lo porti facilmente a servirsi degli altri come di scalini per salire più in alto; b) che, tormentato da gelosie e da invidie, oltre a stabilire rapporti di dispotismo e di tirannia con l'ambiente, specie di fronte a insuccessi o con l'età, cada nel vittimismo.

L'ipotesi esplicativa del motivo per cui Moretti lo vede indice di eccessività di assalto si basa: a) sulle sollecitazioni del simbolismo grafico; b) sui meccanismi inconsci che riguardano la volontà di potenza; c) sulla legge di distribuzione della libido tra i vari piani della personalità scoperta da Jung.

9.1.1. Il simbolismo grafico

Come fatto notare nelle precedenti puntate di questa riflessione, oltre al simbolismo pulveriano, esiste anche un simbolismo grafico morettiano. La lettera per Moretti è l'lo che stabilisce dei rapporti con l'Altro, col Tu, col sociale. Pulver spinge più avanti questo simbolismo di relazione e lo concepisce come spaziale, riferendolo a opposte forze vettoriali archetipiche stimolanti lo scrivente. Questo significa che i contenuti dell'inconscio individuale possono venirsi a trovare in armonia o in conflitto con quelli dell'inconscio collettivo e i suoi archetipi. Il soggetto, in maniera del tutto inconscia, può rispondere alle suddette sollecitazioni attivando

un asse emotivo fatto di sintonia o di conflitto a seconda del vissuto. Da qui l'armonia o gli scompensi del temperamento, che è quanto dire delle sue reazioni neuroendocrine agli stimoli esistenziali.

In chiave simbolica, il movimento tensivo muscolare del tratto discendente (a differenza di quella ascendente che è distensivo) esercita sulla carta una pressione, che diventa attrito al movimento. Essendo la scrittura una comunicazione con un oggetto, il simbolismo scrittorio di relazione di cui sopra dà al soggetto la sensazione di essere contrastato dall'esterno nella libertà di movimento e di espressione di sé.

In casi di stato-dipendenza da un vissuto privo di contrasti da parte dell'ambiente, e che ha consentito di attraversare felicemente le fasi evolutive studiate da Szondi e da Erikson, lo scrivente impegna quel minimo di energie necessarie per superare l'attrito, ma soprattutto lo stato-dipendenza non gli fa rivivere dei contrasti. Diversamente si irrita e impegna la maggior parte della libido scrittoria per superare, assalendola, l'entità simbolica che contrasta.

In questo modo la libido non viene distribuita tra tutte le categorie grafiche ma quasi sulla sola pressione. Con questo è rotta l'armonia all'interno del binomio libido-aggressività. Il soggetto, preso dalla volontà di potenza, pensa solo a lottare e vincere imponendo con prepotenza la propria forza.

9.1.2. Legge junghiana della distribuzione della libido

Non basta, dice Jung, valutare il grado di intensità della libido; quel che conta è vedere com'è distribuita tra i vari piani e funzioni della personalità. I complessi ne possono investire tanta da menomare quella che - usando una frase di Lurjia - potremmo chiamare funzione sistemica della personalità, quindi il potere creativo e costruttivo. In questo senso acquistano grande significato i processi di individuazione e di individualizzazione. Ora i problemi di identità che abbiamo visto sottendere l'assalto di Intozzata I modo, investono troppa energia perché il soggetto possa integrare l'espressione delle quattro specie morettiane del carattere.

L'esperienza grafologica mostra - ne è un esempio quello riportato nell'articolo precedente a n. 74 di *Scrittura* - che man mano che uno scrivente si libera dai condizionamenti del vissuto e ritrova la propria libertà interiore, tende a far diminuire progressivamente la forza della pressione distribuendone armoniosamente l'energia in tutte le categorie grafiche: nel recupero del ritmo, in una nuova e più agile disuguaglianza metodica, negli equilibri delle masse, della buona Triplice larghezza, delle aste laterali, nella personalità grafica. In genere si creano nuovi equilibri anche tra le varie zone grafiche, in quanto la zona superiore e quella inferiore tendono più a concentrarsi verso la zona media⁽²⁰⁾; indice che gli istinti della sfera spirituale - espressa dalla zona superiore - e gli istinti di ordine materiale - espressi dalla zona inferiore - vanno a integrarsi nell'unica espressione dell'essere uomo. L'assalto invece, come è stato visto, comporta disarmonia di istinti, da cui le eccessività di cui parla Moretti. Sotto il profilo fisiologico, Intozzata I modo sottende il tipo simpaticotonico. Le suddette forzature hanno valore di stressors il cui rischio psicosomatico è quello derivante dall'impersimpaticotonia, o meglio anfotonia: ipertensione che va a interessare nello stesso tempo i due sistemi preposti alla vita vegetativa, simpatico e parasimpatico. Trattandosi in genere di soggetti endomesoblastici, il terreno bersaglio tende a essere quello cardio-circolatorio.

9.1.3. Combinazioni

Stante «la qualità quasi inseparabile dell'insaziabilità sempre crescente dell'autoindipendenza e della dipendenza altrui», è facile che (Intozzata I modo) si trovi combinato con i segni: della repulsione (Aste concave a sinistra), della spavalderia «per eccitare le altrui adulazioni» (Spavalda), del «pompeggiarsi in autorità» (Solenne), della presunzione delle proprie forze e capacità (Ascendente), «dell'irruenza nello scagliarsi contro gli ostacoli» (Impaziente).

9.2. Modalità di questo tipo di assalto

Le sottospecie di questo tipo di assalto emergono dalla combinazione di Intozzata I modo sopra la media con altri segni anch'essi sfavorevoli all'integrazione del carattere.

9.2.1. Ambizione di dominare sospettosa e tirannica

Si ha dalla combinazione con i segni Secca o Acuta. È dato dal fatto che Secca è indice di un'avarizia che - a parte la grettezza - deve sempre temere e sospettare di essere lesa nel possesso o nell'acquisizione di qualcosa. Il sospetto e la tirannia di Acuta derivano dal fatto che è indice di spirito pervaso di contraddizione e prevenzione; da qui il sospetto che ogni persona abbia atteggiamenti di ostilità e di contrasto. In questi casi, precisa Moretti, è la mania di dominio di Intozzata I modo che viene qualificata da Secca e da Acuta.

9.2.2. Ambizione di dominio con determinazioni impetuose

Deriva dalla combinazione di Intozzata I modo con gli scatti incontrollati di Scattante a sua volta combinato con l'irriflessione di Slanciata, soprattutto se di II tipo.

9.2.3. Ambizione di comando tendente al favoritismo

Si ha quando Intozzata I modo va unito ad Aperture a capo delle *a*, *o*, soprattutto se anche con Pendente. Il soggetto tende ad avere favoritismi (Moretti lo chiama beniaminismo) nei confronti delle persone simpatiche che gli provocano "intenerimento sessuale".

9.2.4. Ambizione di comando caratterizzata da modi duri e pesanti

Si ha dalla combinazione di Intozzata I modo con Ferma di alto grado, soprattutto con Ferma duro. Quest'ultimo è dato dalla sindrome di Angolosa, forti gradi di Aste rette, soprattutto se di tipo impositivo, e Mantiene il rigo. Lo stesso avviene quando Intozzata I modo tende un po' a Grossa. Con accentuato Angoli B si ha il soggetto che posto in autorità, tende a comandare con modi pervicaci e testardi.

9.2.5. Ambizione di comando tendente a modi vendicativi

Si ha dalla combinazione delle due specie di assalto di Intozzata I modo sopra la media e di Angoli A sopra i 5/10 o Acuta (i segni del carattere vendicativo). Contraddetto, anche se giustamente, il soggetto «vuole e tenta di rifarsi e, siccome ha in mano il comando, si serve di questo per assestare il suo avversario».

9.2.6. Ambizione di comando tendente a mentire

Si ha dalla combinazione di Intozzata I modo sopramedio con Ricci ammanieramento o Vezzosa civetteria (i segni del nascondere e della falsità).

9.2.7. Ambizione di comando sensibile all'adulazione

Si ha dalla combinazione di Intozzata I modo sopra i 5/10 con i segni della ricerca di riconoscimenti e dell'adulazione passiva: Studiata, o peggio Levigata (che in questo caso sarà ovviamente senza Filiforme e difficilmente con Calibro piccolo), Pedante, Uguale, Ricci soggettivismo.

9.2.8. Ambizione di comando abile e diplomatico

Si ha dalla combinazione di Intozzata I modo sopramedio con Angoli C (non dimenticando gli abbellimenti delle lettere) che è indice primario di attesa per *savoir-faire* diplomatico, per abilità nel trattare, nel farsi strada nella vita con la diplomazia. Anche Ponderata, col suo spirito di attesa e di riflessione, può conferire a Intozzata I modo sopramedio una certa diplomazia.

9.2.9. Ambizione di comando vittima dei più forti e dei furbi

Si ha dalla combinazione di Intozzata I modo sopramedio che presenta indici di cedimenti per Discendente o per Rilasciata.

10. III Tipo di assalto

10.1. Scattante

La terza specie del carattere dell'assalto è tipica del soggetto che ri-

sponde agli stimoli in maniera incontrollata, a scatti e con impetuosità. Il segno specifico che precisa questo carattere è Scattante di grado sopra la media. Da Moretti viene classificato come tale per "impetuosità impulsiva", e tiene a precisare che questo suo tipo di reazione non è un fatto episodico, determinato da stimoli particolarmente significativi, ma risponde a una struttura sempre compressa che esplose al minimo stimolo. Biotipologicamente vi risponde la combinazione dell'ectomesoblasto con carenza dell'entoblasto, fattore di stabilità, e di conseguenza, del cordoblasto, che è alla base fattore di autocontrollo e di orientamento della volontà. Il suddetto comportamento è il derivato dell'eccessività della formula biotipologica *rapidità + intensità*.

Stando alla suddetta verifica sul prenatale, si ipotizza un tipo di gestazione caratterizzata da esaltazione dell'asse emotivo materno, con frequenze ipereccitate in concomitanza con una fase di compressa resistenza. L'organizzazione della funzione sistemica nervosa - sistema nervoso centrale e periferico - manca dei circuiti riverberanti che consentano una progressiva integrazione delle informazioni e della coscienza. Lo stimolo stesso è modulo di comportamento. Di conseguenza, dice Moretti, il soggetto, sia in bene che in male, fa quello che non farebbe se fosse cosciente del suo comportamento.

Che si tratti di ritmo e di intensità, appare chiaro dal fatto che per Moretti Scattante è il segno specifico del ritmo, quindi della musica. Il diagramma dell'onda di Scattante, a differenza delle altre onde registrate nella scrittura (ad eccezione del Disuguale metodico del Calibro, che però ha molti i punti di contatto con Scattante) ha movimento verticale. La neuro fisiologia vede infatti che il ritmo parte dal tronco del cervello e pervade le zone superiori, tanto subliminali che neocorticali. È all'emisfero di destra - l'inconscio - quindi in verticale, che arrivano gli impulsi del ritmo; lì avvengono le prime trasformazioni in immagini musicali; è poi compito dell'emisfero sinistro - la coscienza orientativa - elaborarle, in simbiosi con quello di destra, con le regole sintattiche del linguaggio musicale. Un'eccessiva irruenza del ritmo impedisce un'armonioso e cosciente lavoro simbiotico tra i due emisferi.

Ma gli studi neuropsicologici avvertono anche che un vissuto intessuto di messaggi incoerenti da parte dell'ambiente, crea turbe di lateralizzazione, che è quanto dire di cosciente gestione degli stimoli e delle risposte da parte dei due emisferi. Ecco perché Moretti, in fatto di musica, distingue la capacità di comporre le immagini del ritmo in linguaggio musicale, che inerisce a Scattante disuguale metodicamente, e il solo sentire, con incapacità di composizione musicale, per Scattante disuguale non metodicamente. Quel che avviene nel coordinamento degli *impulsi musicali* avviene anche nel coordinamento dell'inconscio e del conscio nel comportamento.

Se, dunque, alla base del fenomeno, esiste una struttura biotipologica, un temperamento con una tipica espressione neuroendocrina, da cui il carattere, il tutto è un diretto riflesso dei rapporti individuo-ambiente pre e postnatali.

C'è però una nota importante di Moretti. Gli impulsi di Scattante hanno effetto solo in verticale «nello stesso soggetto» non verso l'esterno. L'energia che esplose fa sobbalzare il soggetto su se stesso, non verso o contro l'altro. C'è un altro segno che scaglia l'energia verso l'avanti investendo l'oggetto: Slanciata, soprattutto se di II tipo. Slanciata ha infatti «l'effetto fuori del soggetto», e con «un movimento come di precipitazione». Combinandosi insieme i due segni, si ha lo stimolo che determina l'esplosione violenta della libido, e uno stato-dipendenza che la orienta contro l'oggetto. «Questi due segni, Scattante e Slanciata, debbono andare insieme per formare il vero carattere della impetuosità impulsiva, perché l'impetuosità senza impulsività si riduce a disordine, e l'impulsività si riduce a semplice velocità»⁽²¹⁾.

L'aspetto peggiorativo del carattere dell'Assalto si ha quando sono combinati insieme i tre segni principali dell'assalto: Angoli A sopramedio, Intozzata I modo sopramedio, Scattante sopramedio-Slanciata. Per sé,

nella combinazione con Intozzata I modo, è quest'ultimo che sembra asservirsi a Scattante per fornirgli l'intensità della scarica aggressiva; però è anche vero l'opposto, in quanto l'impetuosità di Scattante-Slanciata rende più distruttiva la carica di Intozzata I modo; «oppure ridurre ambedue i caratteri a una lotta in cui non prevarrebbe né l'uno né l'altro carattere, ma un terzo carattere confuso in cui il senso patologico avrebbe il sopravvento». «Così questi due segni costituenti il carattere della impetuosità impulsiva potrebbero stare con Angoli A in grado maggiore gli uni e gli altri, ma ne verrebbe un terzo carattere in cui parimenti il senso patologico prevarrebbe»⁽²²⁾.

Vanno d'accordo con Scattante-Slanciata tutti i segni che indicano impazienza (Impaziente), modi sbrigativi e stroncanti (Recisa), precipitazione (Veloce), risentimento e ribollimento di passione (Angoli A e Acuta). Anche un buon Largo tra lettere e Profusa vanno d'accordo con Scattante-Slanciata, ma l'impetuosità tende allora a esprimersi maggiormente in tono di generosità (Moretti avverte che lo scatto può essere tanto in bene che in male). Però la grossa carenza sarebbe sempre quella della calma e della coscienza delle cose.

Anche questi fattori del comportamento si configurano come stressors. Il terreno-bersaglio psicosomatico risponde a quello precisato sopra dell'anfotonia in genere. Qui se ne danno degli accenni poiché ne dovrà seguire un'esposizione più sistematica.

10.2. *Sottospecie del carattere dell'assalto per impetuosità impulsiva*

Le sottospecie di *assalto* per impetuosità derivano dalla combinazione di Scattante sopramedio - Slanciata con altri segni. Ecco le principali combinazioni di questo carattere.

10.2.1. Carattere della impetuosità generosa

Si ha quando Scattante sopramedio-Slanciata vanno uniti a Largo tra lettere sopra la media, soprattutto se anche a Profusa (ovviamente con Curva), perché indici di allocentrismo profusivo dell'Io e del sentimento (Cessione). Farebbe azione di rinforzo Impaziente, ma allora si avrebbe un'avventatezza che Moretti definisce incoercibile, ancor più negativa per lo stato di coscienza.

10.2.2. Carattere della sensualità impetuosa

Si ha quando Scattante sopramedio-Slanciata si combinano con l'indice dell'intenerimento, che è Aperture a capo delle *a, o*. L'impetuosità sensuale diventa ancor più senza remore, se vi si aggiunge la cessione di un alto grado di Aste concave a destra. Peggio ancora se vi si combinasse anche la cessione dell'affettività languida di Pendente.

10.2.3. Carattere dell'impetuosità iraconda

Si ha quando Scattante sopramedio-Slanciata si combinano con la repulsione e i modi stroncanti di Recisa o di Ardita, o con i modi irrefrenabili di Impaziente. Peggio ancora se coesistessero le cariche di prevenzione, pronte a reagire assaltando, di Aste concave a sinistra.

10.2.4. Carattere dell'impetuosità sovversiva

Si ha quando Scattante sopramedio-Slanciata si combinano con Contorta o con Disuguale metodico dell'inclinazione (che in questo caso non potrebbe essere Sinuosa). Ciò è dato dalle specifiche reazioni a breve arco riflesso di Contorta, che tendenzialmente sono anche di ribellione e di sovversivismo. Del resto sia Contorta che il Disuguale metodico dell'inclinazione portano con sé uno stato-dipendenza di contrasto.

10.2.5. Carattere dell'impetuosità permalosa e vendicativa

Si ha quando Scattante sopramedio-Slanciata si combinano con la permalosità e la tendenza a vendicarsi di Angoli A sopra la media e ancor più di Acuta.

10.2.6. Carattere dell'impetuosità audace e temeraria

Si ha quando Scattante sopramedio-Slanciata si combinano con i modi stroncanti e tendenzialmente temerari di Ardita (peggio se anche con Recisa) e la

presunzione di Intozzata I modo. Peggiorativa è la compresenza di Veloce.

10.2.7. Carattere dell'impetuosità testarda.

Si ha quando Scattante sopramedio-Slanciata vanno uniti con la pervicacia e la testardaggine di Angoli B sopra la media.

10.2.8. Carattere dell'impetuosità artistica

L'impetuosità del carattere trova una sua migliore espressione in campo artistico: musicale, se a Scattante sopramedio-Slanciata si aggiunge il Disuguale metodico di Scattante; letterario, se qualificati dal Disuguale metodico del Calibro, meglio se anche da Profusa.

10.2.9. Carattere dell'impetuosità patologica

Si ha quando il gruppo Scattante sopramedio-Slanciata entra in combinazione con l'impressionabilità di Intozzata II modo o con le forme mitomani di Ricci mitomania.

NOTE

- 1) Ed. Mensajero, 1971, Bilbao, p. 44.
- 2) *Ivi*, p. 448.
- 3) *Dizionario di psicologia*, Ed. Paoline, II ed., Roma, 1982, p. 1178.
- 4) Milano, 1972, p. 2538.
- 5) Novara, 1969, IV vol., p. 241.
- 6) Marrapese Editore, Roma, IV ed., 1979, p. 1287.
- 7) Nel n. 74 di *Scrittura* ho evidenziato il significato che Moretti attribuisce al termine *scompenso* all'interno della personalità.
- 8) L. Ancona, *Aggressività e sanità mentale*, in *Atti del Congresso Reg. Siciliano*, Messina, 8-10 dic. 1967.
- 9) L. Valzelli, *Profili di psicofisiologia e neurochimica*, Manfredi, Milano 1971, p. 6.
- 10) E.H. Erikson, *Infanzia e società*, Armando Ed., Roma, 1967.
- 11) G. Moretti, *Scompeni e anomalie della psiche*, Studio grafologico Fra Girolamo, Ancona, 1962, p. 10.
- 12) P. Pancheri, *Stress, emozioni, malattia, introduzione alla malattia psicosomatica*, Mondadori, Milano, 1980, p. 30.
- 13) *Id.*, *Ivi*.
- 14) G. Moretti, *Grafologia pedagogica*, Istituto Grafologico P. Moretti, III ed., Ancona, 1974, p. 123.
- 15) *Id.*, *Trattato di grafologia*, XIII ed., Messaggero, Padova, 1985, p. 72.
- 16) *Id.*, *Grafologia pedagogica*, o.c., p. 64.
- 17) *Id.*, *Ivi*, p. 138-9.
- 18) *Id.*, *Ivi*, p. 178.
- 19) *Id.*, *Ivi*, p. 178.
- 20) Cf. A. Vels, *Escritura y personalidad*, VIII ed., Herder, Barcelona, 1982, alla voce Rebajada, *Teoría de la Zona Unica*, p. 75.
- 21) G. Moretti, *Grafologia pedagogica*, o.c., p. 325.
- 22) *Id.*, *Ivi*, p. 125.